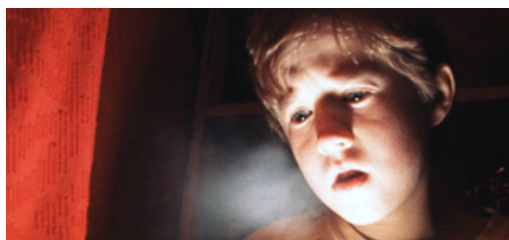




TITOLO	Il sesto senso (The Sixth Sense)
REGIA	M. Night Shyamalan
INTERPRETI	Bruce Willis - Haley Joel Osment - Toni Collette - Olivia Williams - Mischa Barton
GENERE	Drammatico
DURATA	107 min. Colore
PRODUZIONE	USA 1999

Malcom Crowe è un affermato psicologo infantile ed un marito felice. Al rientro da una cerimonia in suo onore parte del suo passato gli si presenta innanzi. Ad attenderlo nell'ombra di casa c'è un suo ex paziente. Dopo aver rinfacciato allo psicanalista il fallimento della sua terapia il paziente gli spara in pieno petto. Malcom Crowe cade sul letto mentre la moglie cerca di fermare l'emorragia. A seguito di questo avvenimento il dottor Crowe non è più lo stesso uomo, non è più lo stesso marito. Il suo unico paziente è un bambino di nove anni. Il piccolo vive solo con la madre. Entrambi non vivono certo in una situazione agiata. La madre avendo alle spalle un matrimonio fallito e dovendo dedicarsi a due lavori per mantenersi, Cole vittima di strane apparizioni ed inspiegabili graffi che gli segnano il corpo. Ma Cole ha un segreto che cela a tutti, perfino alla madre. Cole vede le persone morte. Il suo sesto senso gli permette di vedere e sentire i morti. Morti che affollano la sua mente ed i luoghi che egli frequenta. Dopo un periodo di reciproca diffidenza Cole e Malcom riusciranno a stabilire un legame talmente forte da permettere ad entrambi di risolvere con successo i loro problemi. Cole imparerà ad accettare la sua "maledizione" come un dono prezioso, il dottor Crowe a rassegnarsi alla sua nuova situazione e ad instaurare un nuovo tipo di dialogo con la moglie.

"Voglio dirti il mio segreto...vedo la gente morta"



Il film è un caso più unico che raro: esaltato sia da critica che pubblico, è un thriller paranormale e psicologico che colpisce e stupisce, soprattutto grazie allo splendido finale a sorpresa. Merito soprattutto di una sceneggiatura solidissima ed

originale, fatta di piccoli inganni e particolari taciuti più che vere e proprie bugie, una sceneggiatura che finisce per incantare con uno spettacolare, e soprattutto commovente, cambio di direzione e per ammaliare anche coloro che riguardano la pellicola già consapevoli del vero significato di alcune scene.

Ma il successo del film non si basa esclusivamente sul colpo di scena: la storia del piccolo Cole tormentato dalla sua capacità di “vedere la gente morta” è emozionante e mai banale. Per oltre metà della sua lunghezza, la pellicola presenta uno stile da film *horror*, con spaventi e salti dalla sedia sempre efficaci, citazioni da classici del genere e un’atmosfera tesa fin dall’inizio, ma costruita grazie ad



un'acuta introspezione psicologica e non a strabilianti effetti speciali come ci si potrebbe aspettare. Ci si trova di fronte ad una storia che tocca tutti nel profondo, che parla di accettazione della propria realtà, per quanto tragica o difficile possa essere. Il messaggio è molto semplice ma efficace: ognuno ha dentro di sé i propri fantasmi, veri o presunti; vivere significa imparare a coesistere con le nostre paure e l'unico



modo per esorcizzarle è affrontarle, cioè i “fantasmi” che quotidianamente si affacciano nella nostra esistenza non sempre possono essere ignorati, a volte l’unico modo per convivere è proprio comprenderli ed accettarli per quello che sono.

Il Sesto Senso è un thriller parapsicologico. Un ottimo film di genere per ciò che riguarda la struttura narrativa, con i pregi e i difetti che ciò comporta. Ottimo senso del ritmo e della costruzione della *suspance* sono certamente tra le sue caratteristiche positive, così come la capacità di creare sin dall'inizio un meccanismo narrativo esclusivamente teso verso la soluzione-rivelazione finale. La capacità di distrarre lo spettatore con falsi indizi contribuisce a dare maggior vigoria al momento di *climax* finale. D'altro canto, però, chi ben conosce gli ingranaggi perfetti del genere *thriller* è in grado di prevedere con buona probabilità di successo tutte le mosse della trama. Più difficile è considerare *Il Sesto Senso* come un film di genere guardando ai temi trattati. Non si tratta semplicemente di un film horror. Poche sono le immagini "spaventose" tipiche dell'horror. Temi troppo profondi per essere semplicemente annoverato come thriller.



In particolare la delicata descrizione del rapporto tra Cole ed il mondo degli adulti esula dai canoni "leggeri" del thriller. Non si tratta certo di una commedia romantica, ma l'amore nel senso più completo della parola risulta essere una delle componenti

basilari del film. Se la narrazione non offre spunti particolarmente interessanti dal punto di vista della sintassi cinematografica, è invece interessante evidenziare la capacità del film di dare vita ad un costante alone di mistero che avvolge tutta la pellicola. Sensazione che si evidenzia soprattutto per la capacità del film di costruire costantemente un forte senso di attesa, attesa che viene quasi sempre rimandata, deferita. Questo procedimento dona al film una particolare caratteristica di ambiguità, caratteristica che coinvolge non solo la narrazione ma che investe gli stessi protagonisti.



Tempo, luoghi e personaggi principali sembrano muoversi in un universo parallelo rispetto alla realtà; un mondo ad esclusivo uso dei due protagonisti e dei fantasmi che ad essi si accompagnano; un universo parallelo che, negato alla vista degli adulti, emerge come simbolo forte dell'infelicità infantile e della incapacità da parte degli adulti di penetrarlo in modo costruttivo. La

difficoltà da parte dei bambini nel contemplare un evento adulto come la morte appare essere la chiave di volta narrativa che sorregge l'opera cinematografica.

Tutto il mondo di Cole ruota attorno all'impossibilità di comprendere, di capire cosa i fantasmi vogliano da lui. L'orrore che ne deriva è psicologico più che fisico. Il film trasmette una forte sensazione di timore e di angoscia, si prova una forte paura per l'ignoto e per tutte quelle situazioni inquietanti alle quali la mente umana non è in grado di dare spiegazioni tangibili. Si rivaluta così l'esistenza dell'aldilà, e il fatto che in alcuni casi si deve cercare di accettare l'inspiegabile...

La fotografia molto cupa e "gelida", inoltre, contribuisce a creare un'atmosfera di forte tensione.

Critica

"Il film sull'orrore del mondo, simile a tanti altri, ha un ritmo particolare, piano; ha minimi dettagli mai spiegati (nelle fotografie, il bambino ha sempre alle spalle un lampo di luce splendente); soprattutto ha il piccolo attore che ispira commozione e spavento insieme".

Lietta Tornabuoni, *'La Stampa'*, 1 novembre 1999



"Con tutto il turbamento e l'angoscia che procura, 'Il sesto senso' dà anche qualche speranza: che, dopo anni di effetti grossolani e di violenza gridata, si possa fare del cinema "di genere" capace, sotto la scorza del genere, di comunicare emozioni anche a un pubblico adulto. Il piccolo miracolo cinematografico è merito di un regista indiano da anni trapiantato in America, Night Shyamalan, che scrive e dirige un film di genere sì - perché almeno nel punto di partenza 'Il sesto senso' potrebbe ricordare i

classici dell'horror infantile, da 'L'esorcista' in qua -, ma lo sviluppa con ritmi all'antica, non fa strane sperimentazioni e tratta con straordinaria sensibilità il tema dell'infelicità infantile".

Irene Bignardi, *'la Repubblica'*, 30 ottobre 1999

"Prometto di attenermi senz'altro alle istruzioni di Bruce appena mi comparirà davanti un fantasma, ma nell'attesa concedetemi di considerare 'Il sesto senso' una



stupidaggine. Resta davvero difficile spiegarsi il trionfo di un thrilling oscurantista, scritto male e girato al buio, che il divo Willis attraversa con il passo reverente di un turista in una cattedrale credendosi dentro a chissà quale opera d'arte".

Tullio Kezich, *'Il Corriere della Sera'*, 30 ottobre 1999